

PARTECIPAZIONE DA GIOCATORE

Senza sbavature e inutili polemiche vince la forza di un movimento popolare

di **Andrea Valcic**

È una delle cose che nella vita possono costare cara. Sicuramente a livello verbale, se la situazione è calda, anche sotto il profilo alcolico, il rischio diventa fisico. Si tratta dello spariglio a scopone scientifico. Quella regola che viene considerata matematica dai giocatori che si definiscono professionisti e che consiste, per tutti gli altri, in quella strana armonia delle carte per cui, se si risponde sempre in un certo modo al compagno, la scopa finale è assicurata.

E tanti giocatori di scopone, intenti a non sbagliare carta per assicurarsi la vittoria finale, sono sembrati ieri i partecipanti all'assise convocata dai comitati a difesa della legge sul friulano: dietro e avanti al tavolo dove erano sistemati gli organizzatori.

Che non si dovesse sbagliare una mossa lo si capiva dal tono degli interventi, dal livello degli applausi, misurati, un po' più ritmati e sonori quando l'oratore toccava i nervi scoperti della battaglia friulanista. Ma senza eccedere, tanto per far capire a tutti, dalla stampa alla politica, che l'intenzione era quella di non creare problemi, che l'unità raggiunta sulla difesa della 482 e sulla faticosa dirittura d'arrivo della legge regio-

nale era talmente forte da permettersi di snobbare quanti, in tutte queste settimane, avevano attinto a piene mani nel serbatoio dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Esemplare l'aver affidato alla risposta scritta di Tullio De Mauro, il più grande linguista italiano contemporaneo, la soluzione ai dubbi e alle critiche di una certa sinistra; un colpo da maestra dell'esperta Silvana Schiavi poi l'aver accostate le stesse a quelle date ben un secolo prima, e sempre sul friulano e le lingue minori, dal goriziano Isaia Ascoli.

Insomma, man mano che la partita si svolgeva nell'aula magna dell'Università, tutti non sbagliavano un colpo, in un gioco di rilancio che ha coinvolto gli assi portanti della società friulana.

Se poi qualcuno avesse voluto, cambiare le regole in corsa, una frase illuminante e fulmi-

nante del sindaco Segio Cecotti per dissuaderlo:

«Se qualcuno pensa - ha detto il sindaco - di raccontare questa riunione come un'assemblea di quattro friulanisti, sbagliata due volte: primo perché oggi ci sono oltre ai comitati, i sindacati e l'associazione degli industriali, la chiesa e l'Università. Questi sono le forme organizzate che i friulani si sono dati, i pilastri su cui si posa la nostra società civile».

Ma se dovesse tornare a fare il fisico, chi potrebbe rimpiazzarlo nel cuore, ma soprattutto nel cervello degli autonomisti? In molti a chiederselo ieri, assieme ad un'altra considerazione: perché non si trova un elisir

di lunga vita per uno come Gianfranco D'Aronco, che ha la sintesi e la forza della ragione nel sangue?

Domande al momento inutili, perché anche il vecchio professore rispetta la regola del gioco e invece dell'attacco frontale anti-triestino getta nella mischia i poeti, cita Biagio Marin, innalza un trono a Pierluigi Cappello per dimostrare agli interessati difensori della diversità linguistica in Friuli, che l'arte non si presta a queste strumentalizzazioni.

In platea, tra i molti giovani, anche le barbe e i capelli grigi di tanti che le batta-

glie autonomiste le hanno fatte tutte. Eppure anche loro abituati ad intervenire, spesso in modo irruento, in assemblee di questo genere, tacciono. Forse vogliano vedere come va a finire, forse anche loro si sono iscritti al torneo e aspettano la mano finale.

Ma c'è stata la scopa finale?

Se lo spariglio, quello vero, è riuscito lo sapremo solo dopo l'esito della votazione in aula. Quello che ci siamo immaginato sicuramente sì, perché nessuno ha sbagliato carta.

La riprova: quando il presidente Illy annuncia il suo progetto di autonomia scolastica, quando spiega la sua posizione sulle scelte dei Comuni e auspica un ripensamento della provincia di Gorizia sulle Province friulane, il consigliere regionale Claudio Violino della Lega Nord applaude convinto e sincero.

«Scopa di ultima» ha sussurrato qualcuno.



Il sindaco Cecotti
 «Qui non ci sono quattro friulanisti ma le strutture della nostra società»